

CORTE E NURCIS, LA PERDITA DELL'INNOCENZA

Scommettere, nonostante le insidie del settore, sull'arte contemporanea dell'isola, proporla con rigore ristabilendo le giuste coordinate di quotazioni e qualità delle opere: questo l'obiettivo che si è dato Sandro Giordano nell'aprire al pubblico un nuovo spazio per proposte artistiche.

"Sottopiano beaux-arts", Via Scano 92, è una piccola galleria sul livello strada che sfida la stagnazione delle proposte artistiche, che nel capoluogo vengono promosse soltanto grazie all'attivismo di alcuni centri e gallerie, come Man Ray e Incontri d'arte, e al volontariato di alcuni singoli. Giordano è uno di questi e con gli anni ha individuato e raccolto attorno alla sua associazione *Sottopiano* opere e artisti che oggi sono fra le punte dell'iceberg dell'arte in Sardegna (da Leinardi a Pettinau, Utzeri, Pantoli, Nurcis, Bice Lazzari, Mauro Manca). Con una nutrita serie di *duetti*, ovvero confronti fra due ricerche nelle quali siano riscontrabili affinità elettive, Giordano vuole dare una programmatica attività al suo nuovo spazio: pochi pezzi per pochi metri quadrati nei quali si gioca da parete a parete un dialogo serrato, che, precisa Giordano, manterrà sempre un certo livello, anche per serietà nei confronti di chi viene invitato ad esporre (già il fatto di invitare gli artisti selezionati fa pensare ad una certa etica espositiva).

Ad inaugurare sono stati Enrico Corte e Andrea Nurcis (fino al 2 ottobre, ore 18-21, domenica e lunedì esclusi), collaudato tandem di artisti cagliaritari, ormai da anni trapiantati a Roma, presenti anche all'ultima Biennale veneziana e conosciuti per le loro sperimentazioni nel campo della videoarte. Le opere proposte a Cagliari non sono videoinstallazioni ma una teoria di inquietanti medaglioni concavi con ritratti di infanti (Nurcis) privi di ogni concessione alla tenerezza e all'innocenza, che si raccordano alla cornice con una steatica annodata (Corte), cordone ombelicale o simbolo di una mitologia oscura e perversa che è l'allucinato immaginario comune ai due artisti. L'esito è un pugno nello stomaco, provocato da uno squilibrio simbolico che traduce le ossessioni e l'inquietudine di un'infanzia problematica. Gli altri lavori esposti, firmati solo da Nurcis, dichiarano che la direzione intrapresa è quella di un concettualismo cupo e intriso di sacralità e ritualità blasfeme.

Proposta difficile, graffiante, quella in corso, alla quale seguiranno i duetti di Pettinau e Luciano Soro, degli incisori spagnoli Oscar Manesi e Jesus Herrero, le sperimentazioni fotografiche di Giordano e Franco Casu, le trame di Caracciolo e Fava.

*Raffaella Venturi*

